

3.1 Le origini del Gruppo AV70.

Alle origini della formazione del Gruppo AV70 (1) interessato alla sperimentazione e alla ricerca del linguaggio audiovisivo, vi è la collaborazione tra Sergio Fregoso e Gianni Ianelli che ne costituiscono il nucleo formativo.

Il ruolo di Gianni Ianelli è stato determinante nel destino del gruppo, per la sua ricerca nel campo della relazione tra immagine e suono, attribuendo alle due condizioni, ciò che si vede e ciò che si sente, pari dignità.

L'ascolto e lo studio di compositori quali Luigi Nono, Luciano Berio, Bruno Maderna, Arnold Schoenberg e il contatto con lo Studio di Fonologia della Rai, erano un riferimento costante per i momenti di ricerca relativa all'immagine sonora nella realizzazione degli audiovisivi.

Nasce così, *La Memoria delle Cose*, immagini e suoni tra terra e mare, tra materie pregne di salino e rumori che diventano suono, memoria della Liguria e dell'identità locale su cui aleggia una non celata citazione delle correnti espressive del momento.

Il testo dell'audiovisivo è di Roberto Danè, che da quel momento entra a far parte del gruppo. Oggi Roberto Danè dirige a Milano un importante casa di produzione video.

“Quando hai un prodotto, vuoi farlo conoscere. “

Comincia così l' “avventura“ con l'Agfa (2), con la quale Fregoso aveva già collaborato perché invitato a una mostra collettiva organizzata nei locali espositivi del grattacielo Pirelli, intitolata *Colore e Materia*, in cui i fotografi erano stati invitati per dare il meglio del colore usando pellicole Agfa.

Era l'inizio degli anni '60 e il colore muoveva i primi passi nel campo della fotografia.

La Memoria delle Cose gira così l'Italia per promuovere i materiali Agfa.

Alberto Verdelli, addetto all'Ufficio delle Pubbliche Relazioni dell'Agfa e Fregoso presentano l'audiovisivo e dialogano con il pubblico presente.

Un'esperienza analoga si presenterà con la ditta Ippolito Cattaneo di Genova (3).

Questa volta si trattava di promuovere le ottiche della Leica, con le immagini del celebre fotografo Fulvio Roiter.

Cattaneo chiede a Fregoso e a Ianelli di organizzare una proiezione, diapositive con sonoro da far girare in Italia.

Si mettono in batteria più proiettori, con l'ausilio di bravi tecnici della Cattaneo (quasi un anticipo di multivisione), Ianelli mette in relazione le caratteristiche ottiche della Leitz con le qualità espressive delle composizioni musicali più note e di successo.

C'era infatti la preoccupazione di non ridurre la presentazione dei prodotti a puro bricolage, ma di suscitare l'interesse degli amatori di fotografia nei confronti della relazione tra i linguaggi, che i nuovi prodotti potevano favorire.

Le proiezioni circolavano anche nell'ambito locale e quando Fregoso rientrava alla Spezia altro materiale e altre attività si aggiungevano a quelle esterne.

Una di queste attività, per esempio, riguardava l'impegno civile.

“Gli anni '60 e '70, come abbiamo già visto, muovono il mondo e anche nella nostra città qualcosa succedeva.....”, racconta Fregoso.

Un audiovisivo del gruppo che scosse l'opinione pubblica fu *Vietnam*, costruito con immagini della guerra in atto (ricavate da giornali e

riviste) e un suono prodotto dalle macchine belliche, il tutto miscelato con la voce di Joan Baez.

Per quanto riguarda invece l'audiovisivo *Le Finestre*, Sergio Fregoso dice:

“C'è ancora pellicola in macchina quando si ritorna a casa dopo il lavoro e luce che cattura, fuori e dentro. La finestra rinnova se stessa svelando scenari che mutano con i giorni. L'audiovisivo, *Le Finestre*, nasce così. Code di pellicola, ultimi fotogrammi impressi al limite dell'affacciarsi e del ritirarsi.“

A tale proposito Umberto Cortis (componente del gruppo AV70), nel fotolibro *Piazza Brin* (4), scrive:

“Anche i fotografi hanno delle abitudini. Per anni, di ritorno per pranzo o cena, Sergio Fregoso era uso scattare le ultime foto in piazza o dalle finestre di casa. Per utilizzare gli ultimi scatti, in gergo ‘code’, prima di scaricare la macchina..... Code, allora.

Basta leggere in inglese, però, che ‘code’ diventa ‘codice’: qualcosa che ha a che fare con la comunicazione”.

Nell'audiovisivo l'immagine esterna che cambia con le diverse condizioni di luce, di tempo e di atmosfera è fotografata da Fregoso, il suono è registrato da Gianni Ianelli.

Ianelli aveva disposto due microfoni, uno interno ed uno esterno alla finestra e il sound così registrato veniva poi rielaborato con citazioni e interventi sonori.

Le Finestre partono dall'ambito locale e diventano occasione per un primo lavoro di gruppo; saranno infatti proiettate con il Gruppo AV70 alla galleria “ Il Diaframma “ di Milano, diretta da Lanfranco Colombo.

A Manarola (Cinque Terre) invece ci sarà l'incontro con il grafico svizzero André Leuba che entrerà a far parte del Gruppo AV70 e proprio su Manarola verrà prodotto un altro audiovisivo, *Manarola 70*.

La prima occasione comunque di fare un audiovisivo commissionato viene dalla 1° Fiera del Marmo del 1968, organizzata dalla Camera di Commercio di Carrara che conosceva l'attività di Fregoso e Ianelli per i loro interventi nelle scuole di Carrara.

Infatti erano gli anni del '68, gli anni caldi della contestazione.

Nelle scuole occupate, nelle sedi dei Consigli di fabbrica, nell'Accademia di Belle Arti di Carrara, si susseguivano gli incontri e la proiezione di audiovisivi autoprodotti, soprattutto con mezzi poveri spinti al massimo dell'espressività.

Gli audiovisivi commissionati dalla Camera di Commercio erano due, *Le città di pietra*, riguardava i monumenti di pietra più importanti d'Italia: il testo era di Piercarlo Santini ed era una lezione di storia dell'arte applicata alla pietra.

Le cave invece era un audiovisivo breve, doveva introdurre la mostra per dare un'idea delle Cave a chi non potesse visitarle.

Per dare un'idea di cosa significasse per Fregoso e Ianelli il termine "audiovisivo" e l'importanza che questo assumeva nella sfera della comunicazione attraverso i diversi linguaggi riportiamo una piccola parte del testo introduttivo scritto da Sergio Fregoso per l'audiovisivo *Le cave* (5):

"Si vede e si sente, si guarda e si ascolta quando si assiste alla proiezione di un audiovisivo: la proiezione di una serie di immagini (nel nostro caso diapositive a colori) e la diffusione di un sonoro.

Ad un'immagine ne segue un'altra, come ad un evento sonoro un altro. Un'immagine arriva in quel momento perché deve incontrare quel suono, perché è stato registrato nel momento stesso in cui è stata scattata la fotografia.

E via di seguito.....così un certo rumore (che a poco a poco si trasforma in musica) può anticipare l'apparire di un'immagine che ha bisogno di silenzio per essere osservata. Tutto questo si chiama ritmo,

ed è un po' l'ingrediente che dà senso a tutta l'operazione. L'audiovisivo racconta una storia. Lo fa con le immagini, con i rumori, con i suoni (ad un certo punto c'è chi parla) ma non c'è una voce che spiega.

Come quando si va in giro, si ascolta e si guarda, ma non c'è nessuno che ti spiega ciò che vedi e ciò che senti. Sta a te lavorare per far sì che la realtà che ti circonda riveli i suoi significati, che non sono forse gli stessi per tutti, ma che dipendono, questo sì, dal nostro atteggiamento nei confronti della realtà.....”

Note

- (1) Audiovisivi, anni '70.
- (2) L'Agfa è una società produttrice di prodotti chimici e fotografici.
- (3) La ditta Ippolito Cattaneo di Genova era importatrice della prestigiosa macchina fotografica Leitz. Si veda cap. 1 par.2.
- (4) Sergio Fregoso, *Piazza Brin*, cit.

(5) Si rimanda al testo integrale in Appendice.

Audiovisivi del Gruppo AV70

Innanzitutto è bene chiarire che il termine “audiovisivo“ è riferito ad un sistema che attualmente può sembrare primitivo.

L’audiovisivo era infatti costruito con un proiettore per diapositive collegato a un normale registratore a bobine per la diffusione del suono, il cui nastro prima di riavvolgersi, passava in un generatore di

impulsi destinati a trasmettere al proiettore il segnale del cambio della diapositiva.

Il segnale era registrato in precedenza secondo la scansione prevista dalla sceneggiatura (1).

Come sottolinea Fregoso in un testo scritto riguardante il significato del termine “audiovisivo“ (2): “Uno dei fattori determinanti per stabilire un giusto rapporto tra tempo reale e tempo ‘audiovisivo’ è il ritmo, che non è la scansione delle immagini, lo scandire del tempo, ma il rapporto tra sensibilità e nozione, tra ciò che è stabilito e ciò che possiamo modificare“.

L’audiovisivo è sostanzialmente una risposta visiva e sonora di un ambiente particolare, una scelta, quindi, una selezione da parte degli autori traducibile in un nuovo linguaggio.

Fermare, scegliere, evidenziare e riproporre immagini e suoni per scoprire una realtà altrimenti celata dalla troppa distrazione del vivere quotidiano.

“Sergio e Gianni stanno cercando con mezzi diversi (la fotografia e il suono) di esprimere un loro giudizio sulla realtà. E’ fatale che, incontrandosi, scoprono un nuovo linguaggio: l’audiovisivo (come chiamarlo diversamente?) (3).

Nasce così *La Memoria delle Cose*, il primo audiovisivo del gruppo (4), racconto per immagini, somma di sensazioni, ricerca della materia, memoria della Liguria, volontà di capirla e di trasmetterla attraverso un linguaggio vivo e ricco di sfumature evocative; un ambiente che grazie all’attenzione degli operatori svela nuovi aspetti fino a quel momento nascosti.

Gli oggetti, in questo caso materia al confine tra terra e mare, dimenticati dalla realtà di tutti i giorni, sono riscoperti nella loro decontestualizzazione da chi, fermandosi, dilata la realtà e ne svela “altri” significati.

La Memoria delle Cose risente dell'influenza dell'Arte Povera e della corrente pittorica Informale in cui la materia è intesa e rivalutata in tutte le sue forme possibili e anche casuali.

Il gruppo AV70 seguiva le ricerche dello Studio di Fonologia della Rai (5) e in quel clima si inserì il Modern Jazz Quartet, scelto per il "suono" della *Memoria delle Cose* con interventi tratti dalle composizioni di Edgard Varèse, interessato allo studio scientifico del suono che lo porterà, negli anni '50, a occuparsi di musica elettronica. Le composizioni di Varèse quali *Ionisation* si modellano su una materia nuova per soli strumenti a percussione (6).

Manarola '70 venne prodotto dal gruppo nel 1970 in occasione di una rassegna fotografica svoltasi a Manarola, una delle Cinque Terre.

L'audiovisivo inizia con una visione delle Cinque Terre, le terrazze, i volumi, l'ambiente. La realtà è svelata attraverso il suono di un flauto, il fischio del treno, il "balletto" delle donne con i pesi in testa, un funerale, il cimitero, il sagrato dove i bimbi giocano.

Fregoso scrive: "Ci si appresta al finale, dove tutto è dilatato, quasi scandito, rallentato in immagini che alternano il già visto (la cartolina, l'illustrazione) alla 'visione' interiore delle cose, fino ad arrivare al minimo (il particolare dello scoglio), che ripete, concretizzandosi in una forma chiusa (quasi temesse di perderli) i segni della realtà (7).

Torniamo ora indietro nel tempo, nella memoria che diventa immagine, sia rivisitando la "piazza" che nelle "Finestre", due momenti che dialogano insieme. Le "finestre" sono quelle della casa dove è nato e la "piazza" è il luogo dell'infanzia e della giovinezza.

Piazza Brin, audiovisivo prodotto nel 1972, ripropone immagini della piazza fotografata dalle finestre del "mezzanino", un archivio degli affetti, della memoria.

Ogni ritorno diventa una nuova immagine, nel tempo che muta modellato da una luce sempre diversa. Fregoso dice:

“ La fotografia non è mai ripetizione, ma scoperta di una nuova realtà“.

Nel fotolibro *Piazza Brin* (8), invece Fregoso scrive:

“Guardare fuori era vedere la piazza. Sei ciò che vedi, ho letto una volta.

Riconosci la voce se risuona nella piazza.

Il portico trattiene i rumori della notte e te li porge come li puoi sentire al cinema chiudendo gli occhi: il pallone contro la saracinesca, le voci rauche della sera, la gente che, a gruppi, rientra dopo il veglione.....

Un immaginario sonoro che ti dà la sensazione del tempo che non è stato, che non è trascorso “.

Dalla finestra si guarda, si ascolta, si scatta e si registra e proprio *Le Finestre* sarà l’audiovisivo che darà l’occasione al gruppo AV70 di aprire “la finestra“ verso l’esterno, verso più ampi orizzonti.

Le Finestre saranno infatti proiettate oltre che nell’ambito locale, sempre presente pur con i continui contatti con l’esterno, alla galleria “Il Diaframma “ di Milano (9), diretta da Lanfranco Colombo.

La “ finestra “ intesa come esclusione dal mondo o come inserimento, come filtro, come apertura, come chiusura.

“...la finestra è un nulla a tre dimensioni, con un’incognita variabile da zero all’infinito : non è programmabile quello che può entrare , non è controllabile ciò che si esclude.... “ (10).

Come riferisce Umberto Cortis in un testo scritto sull’audiovisivo, un visitatore della mostra a Milano scrisse nella scheda questionario che, nelle “ Finestre “ è più importante il “vetro”, “ come dargli torto ?”.

Tra gli altri audiovisivi prodotti dal gruppo AV70 ricordiamo anche:

Le Cave e *Le città di Pietra* del 1968 (11), *Via Chiodo* del 1972, *Air Crash* del 1970.

“ Metti di partire in macchina da solo una mattina.

Da solo in macchina in una strada solitaria e l'autoradio, fedele compagna.....” (12).

.....ancora ascolto e visione, in macchina con la radio, vedi e ascolti, ancora audio...visivo.

Note:

- (1) Si veda schemi e esempi di sceneggiatura in Appendice.
- (2) Si rimanda al testo integrale in Appendice.
- (3) Si rimanda alla scheda dell'AV in Appendice.
- (4) Si veda 3.1.
- (5) Ibid.
- (6) Bernardo Fantini, *Come farsi una discoteca*, Editori riuniti, Roma, 1982, pag.168.
- (7) Si rimanda al testo “Lettura guidata dell'audiovisivo “ in Appendice.
- (8) Sergio Fregoso, *Piazza Brin*, cit. pag.62.

- (9) Si veda 3.1
- (10) Si veda la scheda dell'AV in Appendice.
- (11) Si veda 3.1
- (12) Si veda la scheda dell'AV in Appendice.